

IN CARMELITANA AMICIZIA.

(Cammino di catechesi annuale T.O.C.)

2023-2024



7

Aprile

La risurrezione di Cristo Gesù

“¹² Se si predica che Cristo è risuscitato dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non esiste risurrezione dei morti? ¹³ Se non esiste risurrezione dai morti, neanche Cristo è risuscitato! ¹⁴ Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la vostra fede. ¹⁵ Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. ¹⁶ Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ¹⁷ ma se Cristo non è risorto, è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. ¹⁸ E anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. ¹⁹ Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini

²⁰ Ora, invece, Cristo è risuscitato dai morti, primizia di coloro che sono morti. ²¹ Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti; ²² e come tutti muoiono in Adamo, così tutti riceveranno la vita in Cristo (1 Cor. 15, 12-22).

La resurrezione di Cristo non è la riesumazione di un cadavere, come fu per Lazzaro che poi tornò a morire. Essa invece è il passaggio, prima dell'anima e poi del corpo, dalla vita terrena alla vita celeste, dalla dimensione temporale (soggetta al divenire graduale) alla dimensione eterna, dalla realtà umana alla realtà divina.

Il fenomeno o mistero della risurrezione sfugge alla sfera del sensibile e del razionale. I Vangeli non amano descrivere come essa sia avvenuta, ma lasciano capire che è opera di Dio e quindi resta un mistero. Si soffermano, invece, come troviamo in Mt. 28, 1-4, sugli effetti e, soprattutto, sulla tomba vuota.

E quando ne parlano, ci tengono a soffermarsi accuratamente sull'esperienza che hanno fatto del Risorto i primi discepoli. E lo fanno con l'intento non di descrivere la risurrezione di Cristo né di dimostrarla, quanto piuttosto di aiutare anche i destinatari, e quindi anche noi, ad entrare nella stessa loro esperienza della presenza di Cristo risorto nella nostra vita.

In tutti i racconti, infatti, potremmo individuare degli elementi o indicazioni di fondo comuni a tutti gli evangelisti e che risultano utili per il cammino di tutti coloro che vogliono farne esperienza. Tra queste vogliamo evidenziare quanto segue:

- **La pietra rotolata dal sepolcro.** Sono gli unici elementi che le donne, prima, e i discepoli, poi, riescono a percepire con i loro sensi. Viene riferito da Mt. 28, 1-8; Mc. 16, 1-8; Lc. 24, 2 e Gv. 20, 1. 4-7.
- **La tomba vuota. Richiama** il valore del deserto dove il popolo d'Israele ha conosciuto Dio ed è chiamato a morire al proprio modo di essere per vivere come popolo eletto e amato. **Richiama** il valore del Santa Sanctorum del Tempio di Gerusalemme che al tempo di Erode era vuoto e dove solo una volta all'anno era permesso entrare al sacerdote di turno per offrire il sacrificio. **Richiama** il valore della nube oscura, che avvolse i discepoli sul monte della trasfigurazione. **Richiama** anche il valore della grotta dell'Oreb dove Elia entrò per passarvi la notte e dove risuonò la Parola di Dio per una nuova esperienza di presenza, che lo fece uscire dalla sua logica e dai suoi schemi mentali (1 Re 19, 11ss). **Richiama** infine le acque del battesimo dove i catecumeni vengono immersi per partecipare alla morte del Signore per poi, emergendo, partecipare anche alla vita nuova e vivere da risorti (Rom. 6, 3-4), da rigenerati e illuminati.
Ebbene, tutti questi richiami alludono ad un luogo o situazione favorevole all'emergere ed echeggiare della Parola nel nostro cuore, quella Parola che illumina la mente, rendendoli capaci di vedere le cose alla maniera di Dio, e riscalda il cuore, rendendolo capace di amare alla maniera sua, dando volto alla voce di coscienza che è parte costitutiva di ogni persona umana.
- **L'impatto con la Parola annunciata.** Chinandosi ed entrando nel sepolcro, avviene l'impatto con l'angelo (Mc.16, 5ss; Lc. 24, 3-7; Gv. 29, 11-12). L'angelo è colui che annuncia e fa riferimento esplicito alla Parola che, illuminando gli occhi e riscaldando il cuore, diventa per ciascuno foriera o messaggera di una nuova logica e, quindi, di un nuovo modo di leggere e vedere la realtà di prima. E quando e nel grado questo avviene, la persona si sente talmente coinvolta che non può più fare come prima. La nuova logica gli si va imponendo come unico polo di riferimento da cui dipende tutto il senso della sua vita. Di qui anche la necessità di mettersi in cammino in obbedienza a quel che si è compreso che si deve essere o si deve fare e che dal di dentro si va imponendo in ognuno ed esige risposta.
- **La manifestazione del Signore**, ovvero l'esperienza o consapevolezza della sua presenza, che in fondo già c'è. Una tale esperienza è legata e proporzionata al cammino di conoscenza esperienziale

e di obbedienza alla sua Parola, un cammino quindi di coinvolgimento e di trasformazione che porta la persona ad uscire dai propri schemi mentali e dalla propria logica umana per conformarsi gradualmente alla logica di Dio nel grado in cui gli si manifesta e, quindi riesce a capirla, fino a diventarne manifestazione, testimone. È quanto ritroviamo sotteso nel discorso di Pietro sia nella sostituzione di Giuda (At. 1, 21-22), sia nella casa di Cornelio (At. 10, 37-43). È quanto ritroviamo esplicitato anche in 1 nella prima lettera di S. Giovanni apostolo, quando dice: “² Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è” (1 Gv. 3, 2)

In fondo è possibile fare esperienza della presenza o manifestazione di Dio soltanto entrando nella logica dell’amore di Dio, nell’ascolto, accoglienza e osservanza della sua Parola, che illumina gli occhi e riscalda il cuore rendendoci capaci di vedere e trattare prima noi e poi gli altri, gli avvenimenti e le cose a modo suo.

E ancora, posso fare esperienza della presenza di Dio e della sua manifestazione soltanto diventando come Lui, diventando io stesso manifestazione della sua presenza. Di qui il senso delle sue parole: “Chi mi ama osserva la mia parola.... (Gv.14, 21-26)”, cioè si fa servo della mia Parola; cioè ancora, permette a me di servirmi di lui o di lei e di prendere carne in lui o in lei per gli altri. E nel grado in cui uno lo fa, non lo chiamo più servo, ma amico, amica, fratello, sorella, sposo, sposa, perché ve diventando trasparenza della mia presenza per gli altri.

In fondo, ci troviamo nella stessa logica del “vieni e vedi”, dove noi lo possiamo conoscere, lo possiamo “vedere”, solo facendo lo stesso cammino suo e, quindi, disponendoci a diventare simili a Lui, nel grado in cui Egli si va manifestando e, quindi ne abbiamo esperienza, fino al giorno in cui lo vedremo faccia a faccia “così come Egli è” (1 Gv. 3, 2). Così è stato per Giovanni prima (Gv. 20, 8-9) e per la Maddalena poi (Gv.20, 11ss) dal momento in cui si chinano nel sepolcro. Così per Tommaso dal momento in cui lo “tocca” lasciandosi toccare e coinvolgere dalla Parola del Signore divenendone partecipe.

Si tratta, quindi, di una conoscenza fatta di esperienza di una presenza che coinvolge tutta persona in un processo di trasformazione, unificazione e trasparenza della sua presenza viva in noi per gli altri. In fondo uno può fare esperienza di Cristo risorto quando e nel grado i cui si permette al Signore di risorgere in lui e, quindi, di lasciarsi coinvolgere dalla sua presenza fino a lasciarlo trasparire da tutto il suo modo di essere, di fare e di esprimersi per gli altri, diventandone testimone

È questa la dinamica di fondo che ritroviamo in tutti i racconti della risurrezione e della manifestazione di Gesù riportati nei vangeli. La possiamo cogliere anche nei testi della risurrezione che abbiamo ascoltato il giorno di Pasqua e di martedì in albis, dove si parla della tomba vuota e dell’apparizione di Gesù risorto a Maria Maddalena.

Gv. 20, 1-18

¹ Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand’era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. ² Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: “Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!”. ³ Uscì allora Simon Pietro insieme all’altro discepolo, e si recarono al sepolcro. ⁴ Correavano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵ Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. ⁶ Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, ⁷ e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. ⁸ Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹ Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

¹¹ Maria invece stava all’esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro ¹² e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. ¹³ Ed essi le dissero: “Donna, perché piangi?”. Rispose loro: “Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto”. ¹⁴ Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi, ma non sapeva che era Gesù. ¹⁵ Le disse Gesù: “Donna, perché piangi? Chi cerchi?”. Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: “Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo”. ¹⁶ Gesù le disse: “Maria!”. Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: “Rabbunì!”, che significa: Maestro! ¹⁷ Gesù le disse: “Non mi trattenero, perché non sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e di loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”. ¹⁸ Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: “Ho visto il Signore” e anche ciò che le aveva detto.